



GIUSEPPE AZZONI: Attilio Botti, Sindaco

Per un lungo periodo i socialisti, a fine ottocento inizi '900, hanno contribuito ad assicurare a Cremona maggioranze coerenti con i postulati risorgimentali dovendo sempre però lasciare le primarie responsabilità agli alleati repubblicani e radicali. Cento anni fa, nel 1914, con una nuova legge elettorale che permetteva il voto ai ceti popolari e dopo forti divergenze coi vecchi alleati su temi sociali e sulle politiche di guerra, le elezioni amministrative vedono i socialisti conseguire da soli una consistente maggioranza. Viene eletto Sindaco l'operaio Attilio Botti con una Giunta che reggerà il Comune sino al 1920. E' il periodo in cui il "socialismo municipale" potrà esplicarsi e conseguire grande consenso tanto che il voto del 1920 vedrà le maggioranze socialiste ampliarsi in ben 80 Comuni cremonesi sui 105 dove si è votato, a partire dalla conferma nel capoluogo. Anima il socialismo municipale l'idea che la comunità, attraverso il Municipio emblema del potere pubblico popolare e democratico, gestisca essa stessa attività di servizio ed economiche per il lavoro, la giustizia sociale, il progresso civico. Scriveva Garibotti nel 1909: "Certi servizi di necessità pubblica non possono essere lasciati in balia dei privati, debbono essere informati e disciplinati ad un interesse più largo della speculazione individuale, quello della collettività". Questo sarebbe anche un primissimo passo, minimo ma reale, verso una società socialista. Dal punto di vista pratico è un modo, che i socialisti di allora concretizzeranno a Cremona con capacità e forti risultati, per portare progressi rilevanti nella vita della popolazione. Il Sindaco che, con i suoi 6 anni di mandato, ha un ruolo centrale nella attuazione concreta di questa politica è **Attilio Botti** (1881 – 1946). Egli, orfano di padre sin da ragazzo, operaio tipografo, socialista da sempre, già era stato consigliere comunale e diventa Sindaco a 33 anni di età. Nello spazio di un breve articolo ci limitiamo ad una arida elencazione sull'operato straordinario di quegli anni. Non dimenticando che quelli furono gli anni tremendi della guerra e di un immediato dopoguerra di miseria, crisi e disoccupazione.

Diventa comunale nel 1916, per proseguire così l'attività, il **panificio** che era nato come cooperativo ma come tale non riusciva a proseguire. Sarà prezioso, specie in

momenti difficili, per assicurare il pane a famiglie altrimenti ridotte letteralmente alla fame.

Il servizio pubblico delle **tranvie** elettriche: nel 1914 il Comune affida alla SEB (Società elettrica bresciana) la realizzazione del servizio in città, con posa dei binari, linee elettriche relative e dotazione dei mezzi. Il servizio viene avviato già nel 1916. I socialisti avrebbero voluto municipalizzare il servizio ma, per una serie di ostacoli oggettivi e politici, non ci riusciranno per cui troveranno una soluzione realistica, esso proseguirà gestito dalla SEB su mandato comunale.

Sin dal 1912 i socialisti esercitavano una forte pressione per creare una **farmacia municipale**: nel 1915 il Comune apre la prima farmacia comunale. Nel 1916 le farmacie del Comune saranno 3, nel 1923 saranno 8 gestite da apposita Azienda municipalizzata. La finalità sociale è quella di fornire medicinali gratuiti agli indigenti. Cosa che si concretizza nel 1919 ed ha un grande impatto dato che la popolazione povera costituiva circa la metà dei residenti della città e non esisteva il diritto alla assistenza sanitaria.

L'**Azienda annonaria**, creata in quegli stessi anni dal Comune di Cremona, doveva garantire l'approvvigionamento di generi di prima necessità a prezzi calmierati, dotandosi di magazzini attrezzati per acquisto e conservazione di derrate in considerevoli quantità, combattendo le diverse forme di speculazione allora prevalenti per la guerra e le sue conseguenze. Accanto ai magazzini annonari vengono aperti 9 spacci che forniscono innanzitutto il pane, il latte e la legna per riscaldamento a prezzi controllati. Per quanto riguarda in particolare il latte il Comune avvia l'**Azienda municipale del latte** per garantire la fornitura di questo preziosissimo insostituibile alimento, specie per bambini ed anziani, ad un prezzo calmierato e soprattutto in condizioni di sicurezza igienica, cosa allora quasi totalmente mancante. L'approvvigionamento della centrale avveniva da cascine del territorio con trasportatori ("menalatte") anche dipendenti del Comune.

Con preveggenza davvero grande l'Amministrazione comunale socialista nel 1915 dà vita alla **Azienda elettrica municipale**. Le sue finalità saranno molteplici sin dall'inizio. Prima di tutto l'approvvigionamento e la diffusione dell'energia elettrica e la predisposizione e gestione della pubblica illuminazione. L'AEM gestirà anche la captazione ed erogazione dell'acqua potabile (in funzione dal 1910) e la fabbrica del ghiaccio col frigorifero installati dal 1912.

La **scuola e l'istruzione** sono filoni prioritari. Alfabetizzazione ed istruzione, laicità, divulgazione di scienza e cultura nei ceti popolari, tra i lavoratori adulti, sono obiettivi irrinunciabili. Il Comune vi è impegnato direttamente avendone competenze specifiche per la scuola primaria, sia per gli edifici che per gli insegnanti e grande sarà l'impegno relativo. Così l'**assistenza** è al centro dell'attività delle amministrazioni comunali particolarmente dal 1914 in avanti. L'amministrazione Botti si caratterizza per l'assistenza alle famiglie direttamente colpite dalla guerra, che sono moltissime e povere e nelle quali si sono purtroppo

moltiplicati vedove ed orfani, o sono tornati invalidi dal fronte capifamiglia e figli che ne erano il sostegno. Per questa drammatica bisogna viene organizzato un apposito comitato comunale. Una mensa popolare ed un asilo notturno furono altri modi con cui il Comune in quel periodo cercò di andare incontro alle numerose persone ridotte sul lastrico ed allo sbando. Di grande importanza la delibera consigliare con cui si decise l'ampliamento dell'elenco dei poveri aventi diritto ad un sostegno comunale. Particolare l'attenzione per i numerosi bambini abbandonati: la relativa cura è stata riqualificata anche mediante l'accentramento degli orfanatrofi con una istituzione più adeguata.

Altra tematica su cui forte fu l'attenzione quella dell'**igiene pubblica**, rafforzando la applicazione delle relative norme e diffondendo educazione al riguardo.

Ancora da ricordare, oltre all'impegno per infrastrutture e viabilità (reso però molto difficile per la mancanza di risorse divorate dalle sforzo bellico), l'approntamento della banchina portuale a Po nel 1920, elemento di una futura linea di navigazione interna avviata all'epoca del Sindaco Caldara a Milano, con l'inizio del Canale navigabile per raggiungere l'Adda e quindi il Po. Prospettiva questa allora decisamente avviata in molti Paesi europei e da noi interrotta bruscamente dal fascismo nel 1923.

I socialisti vedono come utile che, laddove possibile, si perseguano aggregazioni tra Comuni e tra altri enti. per poter portare avanti politiche e realizzazioni così impegnative. Ed in questo ambito sarà dunque importantissima **la fusione, nel 1920 del Comune di Due Miglia col Comune di Cremona**. La costruirono insieme il Sindaco di Due Miglia, Attilio Boldori, con eccezionale lungimiranza, conquistando il consenso della stessa popolazione, ed il Sindaco di Cremona Attilio Botti.

Per quanto riguarda le **finanze comunali**, cui già si è accennato, la linea è quella della sobrietà dello stile amministrativo ma di una robusta dotazione di mezzi perchè il Comune possa portare avanti pienamente i propri compiti e programmi. I livelli di spesa ai tempi dei governi austriaci erano infimi, avevano lasciato enormi bisogni arretrati. Con l'unità d'Italia Cremona condivide con gli altri Comuni un notevole aumento della spesa non solo per recuperare i ritardi relativi alla scuola, alla sanità, all'assistenza, alla polizia locale, agli stessi servizi burocratici ma anche per spese improprie scaricate sui Comuni dallo Stato centrale, alcune relative addirittura a "code" delle guerre d'indipendenza. Le classi possidenti sopportavano molto male le tasse comunali e criticava come "pazzo spendere" gran parte delle attività del Comune. Dunque il Comune affrontava le così rilevanti attività appena rappresentate, in una situazione di difficoltà economiche pesanti. Ma la strada scelta non poteva che essere quella di chiedere un impegno serio di contribuzione ai ceti benestanti piuttosto che far gravare tutto sui dazi. Una scelta che venne percepita come rivoluzionaria, denunciata come un esproprio, con una agitazione delle classi agiate e di ceti intermedi che sarà anche alla base nei primissimi anni '20 di propaganda ed iniziative demagogiche e violente del nascente fascismo.

